

**LINEE GUIDA
PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE SPESE SECONDO UNA PROSPETTIVA DI
GENERE
Rendiconto dello Stato 2018**

La costruzione del bilancio di genere comporta un riesame o una “riclassificazione” delle spese del bilancio alla luce di una valutazione del loro diverso impatto su uomini e donne. Il bilancio di genere non comporta quindi l’individuazione degli interventi e delle risorse specificamente indirizzati alle donne, ma analizza tutte le spese del bilancio distinguendo tra le seguenti categorie:

- “**neutrali**”, relative alle misure che non hanno impatti diretti o indiretti sul genere;
- “**sensibili**”, relative alle misure che hanno un diverso impatto su uomini e donne;
- “**dirette a ridurre le diseguaglianze di genere**”, relative alle misure direttamente riconducibili o mirate a ridurre le diseguaglianze di genere o a favorire le pari opportunità.

È importante notare che un gran numero di spese che potrebbero apparire, a prima vista, “neutrali” possono celare effetti indiretti rilevanti di genere determinando, per esempio, un diverso impatto sull’occupazione e sul reddito delle donne e degli uomini.

Definizioni e classificazioni

Nell’ambito della classificazione del bilancio secondo una prospettiva di genere, si adottano le definizioni e i codici indicati nella Tavola 1. Informazioni utili per capire il contenuto della spesa e, quindi, la voce della classificazione da adottare, sono rinvenibili attraverso l’esame dell’autorizzazione di spesa, della denominazione del capitolo/piano gestionale e delle informazioni sulle attività svolte dal Centro di Responsabilità Amministrativa. Queste ultime informazioni sono fondamentali per le spese relative a consumi intermedi, alla formazione del personale, o ad altre fattispecie di spesa non destinate a interventi finalizzati per norma.

A differenza di quanto effettuato in precedenti sperimentazioni, non viene richiesto all’amministrazione di classificare secondo una prospettiva di genere le spese per il personale, considerate strumentali alla realizzazione degli interventi finanziati dal bilancio dello Stato. In assenza di un approfondimento puntuale sull’ammontare di risorse umane utilizzate per attuare tali interventi, le spese per il personale sono analizzate separatamente sulla base dei dati che le amministrazioni trasmettono al Conto Annuale della Ragioneria Generale dello Stato e compilando il questionario Q1 - parte integrante della circolare sul bilancio di genere.

Tavola 1 - Classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere

Codice	Voci della classificazione	Contenuto	Indicazioni per l’individuazione
0	Neutrali al genere	Si tratta di spese che non hanno impatti né diretti né indiretti di genere.	<p>Sono da considerarsi “neutrali” le spese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riferite alle seguenti categorie economiche del bilancio: <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>interessi passivi e redditi da capitale</i> ○ <i>acquisizioni di attività finanziarie</i> (a meno di specifici casi di istituzione di fondi rotativi con implicazioni di genere) ○ <i>ammortamenti</i> ○ <i>poste correttive e compensative</i> ○ <i>rimborso passività finanziarie</i>

			<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>risorse proprie dell'UE</i> • riferite alla missione del bilancio “<i>Fondi da ripartire</i>”, programma “<i>Fondi di riserva e speciali</i>” e programma “<i>Fondi da assegnare</i>” (a meno di specifici fondi indistinti al momento della previsione di bilancio ma istituiti in base a una disposizione normativa che indica una chiara finalità di riduzione delle disparità di genere e dei fondi relativi alle componenti accessorie delle retribuzioni); • riferite alla missione del bilancio “<i>Debito pubblico</i>”, programma “<i>Oneri per il servizio del debito statale</i>” e programma “<i>Rimborsi del debito statale</i>”; • riferite all'utilizzazione delle risorse derivanti dal 2, 5 e 8 per mille, poiché i beneficiari delle risorse dipendono dalla scelta operata dai contribuenti e non dall'amministrazione; • riferite ai fitti, ai canoni e alle utenze, alla TARI, liti e arbitraggi, sicurezza e sorveglianza sui luoghi di lavoro, ossia al funzionamento delle strutture in senso stretto; • spese per missioni del personale nel caso in cui non sia possibile conoscere la specifica finalità o tal finalità non sia collegabile alle tematiche di genere; • ogni altra spesa non classificabile come “sensibile al genere” o “diretta a ridurre le disuguaglianze di genere”.
1	Dirette a ridurre le disuguaglianze di genere	Si tratta di spese che sono direttamente riconducibili o mirate a ridurre le disuguaglianze di genere o a favorire le pari opportunità tramite azioni di tutela o azione positive.	<p>Sono da considerarsi “dirette a ridurre le disuguaglianze di genere” le voci riferite alle seguenti tipologie di spese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • risorse erogate <u>esclusivamente a donne</u> per ridurre un divario di genere noto (per es., per l'imprenditorialità femminile, per la maternità, ricoveri per donne vittime di violenza, etc.);

			<ul style="list-style-type: none"> • risorse erogate <u>esclusivamente a uomini</u> per ridurre un divario di genere noto (per es., progetti per le competenze in italiano degli studenti destinate solo a studenti maschi, misure di prevenzione degli incidenti stradali gravi promosse per gli uomini, etc.); • incentivi finalizzati all'occupazione femminile; • risorse destinate a misure per la conciliazione delle esigenze vita-lavoro nell'ambito del pubblico impiego e del settore privato (per es., sostegno alla paternità e alla maternità, forme di lavoro agile, etc.); • risorse destinate a misure rilevanti per assicurare la cura dei familiari (dirette a infanzia, anziani, non autosufficienti, etc.), fortemente correlate alle dinamiche occupazionali delle donne o al tempo di lavoro non retribuito; • spese destinate alla promozione delle pari opportunità di genere tramite campagne informative, convegni, eventi e altre forme di sensibilizzazione e promozione; • risorse destinate a soggetti pubblici o privati che hanno tra le principali finalità le pari opportunità di genere; • risorse destinate ad accordi o attività internazionali che si riferiscono alla protezione, alla tutela delle donne e della loro salute, alla riduzione della disuguaglianza di genere, alla non discriminazione delle donne, etc.; • spese per studi, ricerche, indagini, osservatori, commissioni, convenzioni, sistemi informativi che consentono di misurare, analizzare e/o valutare le disparità di genere nell'ambito del lavoro, dell'economia, della società, dell'istruzione, della salute e di altre aree delle politiche
--	--	--	---

			<p>pubbliche;</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività di ricerca scientifica di base e applicata con impatti sul genere (per es. su specifiche patologie mediche legate al genere, su tecnologie utili ad affrontare fenomeni caratterizzati da forti divari di genere, etc.); • spese per la formazione del personale o di terzi che abbiano contenuti volti a porre l'attenzione sulle pari opportunità di genere; • risorse destinate a misure che indicano tra le varie finalità le pari opportunità di genere (anche se non esclusive).
2	Sensibili al genere	<p>Si tratta di spese che sono erogate a individui attraverso trasferimenti, sia di parte corrente sia in conto capitale, e che hanno una caratteristica di genere in base all'individuo a cui sono destinate; rientrano in questo gruppo anche le spese che, pur non essendo destinate direttamente a individui, possono incidere anche in maniera indiretta sulle diseguaglianze di genere poiché si tratta di spese destinate alla produzione di servizi individuali, ossia fruiti direttamente dalle persone e non dalla collettività nel suo complesso. Le spese "sensibili" possono diventare "dirette a ridurre le diseguaglianze di genere" se in uno specifico esercizio finanziario, l'amministrazione assume indirizzi mirati in tal senso o realizza gli interventi tramite</p>	<p>Sono da considerarsi "sensibili" le spese riferite alle seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • risorse destinate alla produzione di servizi individuali erogati direttamente dall'amministrazione statale come l'istruzione scolastica e il mantenimento dei detenuti; • risorse destinate a interventi che hanno effetti sulla redistribuzione dei redditi verso specifici segmenti della popolazione, caratterizzati da una forte prevalenza di genere; • risorse destinate a misure di assistenza che potrebbero avere un impatto diverso su uomini e donne per le loro diverse caratteristiche sociali ed economiche; • risorse destinate a borse di studio concesse dall'amministrazione a individui che possono avere una diversa propensione a partecipare per via del genere; • <u>non vanno invece considerate come "sensibili" al genere</u>, le spese, per le quali il presupposto al beneficio è determinato da una caratteristica dell'individuo sulla quale l'intervento non può incidere neppure in via indiretta

		<p>modalità che tengono conto del diverso impatto che possono avere sull'accesso all'intervento, la partecipazione, l'efficacia nei confronti degli uomini e delle donne.</p>	<p>(tali spese vanno classificate "neutrali al genere" codice 0). Tra queste, si segnalano per esempio le spese destinate alle vittime di terrorismo o del dovere e dei loro familiari, gli indennizzi per le popolazioni civili che sviluppano patologie connesse all'esposizione all'uranio impoverito, i premi per ritrovamenti di oggetti d'arte.</p>
--	--	---	---

Per quanto attiene alle **risorse trasferite ad altre amministrazioni pubbliche e a organismi internazionali** esse potranno essere considerate:

- “dirette a ridurre le diseguaglianze di genere” (codice 1), qualora le risorse trasferite abbiano come mandato prevalente quello di essere utilizzate a tal fine sulla base dell'autorizzazione di spesa, della missione costitutiva dell'ente o dell'organizzazione destinataria, oppure sulla base di uno specifico indirizzo emanato dall'amministrazione che trasferisce le risorse con riferimento all'esercizio finanziario esaminato;
- “sensibili” (codice 2), qualora le risorse trasferite siano comunque destinate a individui in base all'autorizzazione di spesa e, pertanto, abbiano una caratteristica/connotazione di genere a seconda dell'individuo a cui sono destinate;
- “neutrali” (codice 0), qualora non rientrano nelle precedenti due categorie.

Unità di analisi

L'unità di analisi per la classificazione contabile delle spese secondo una prospettiva di genere è rappresentata dal piano gestionale per la spesa (PG). In sostanza, i passi da seguire per verificare la classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere sono illustrati nella Figura 1.

Ciascuna amministrazione esamina i piani gestionali del proprio bilancio, con eccezione di quelli relativi al pagamento delle retribuzioni e degli oneri connessi tramite il sistema del cd. “cedolino unico”, al fine di stabilire:

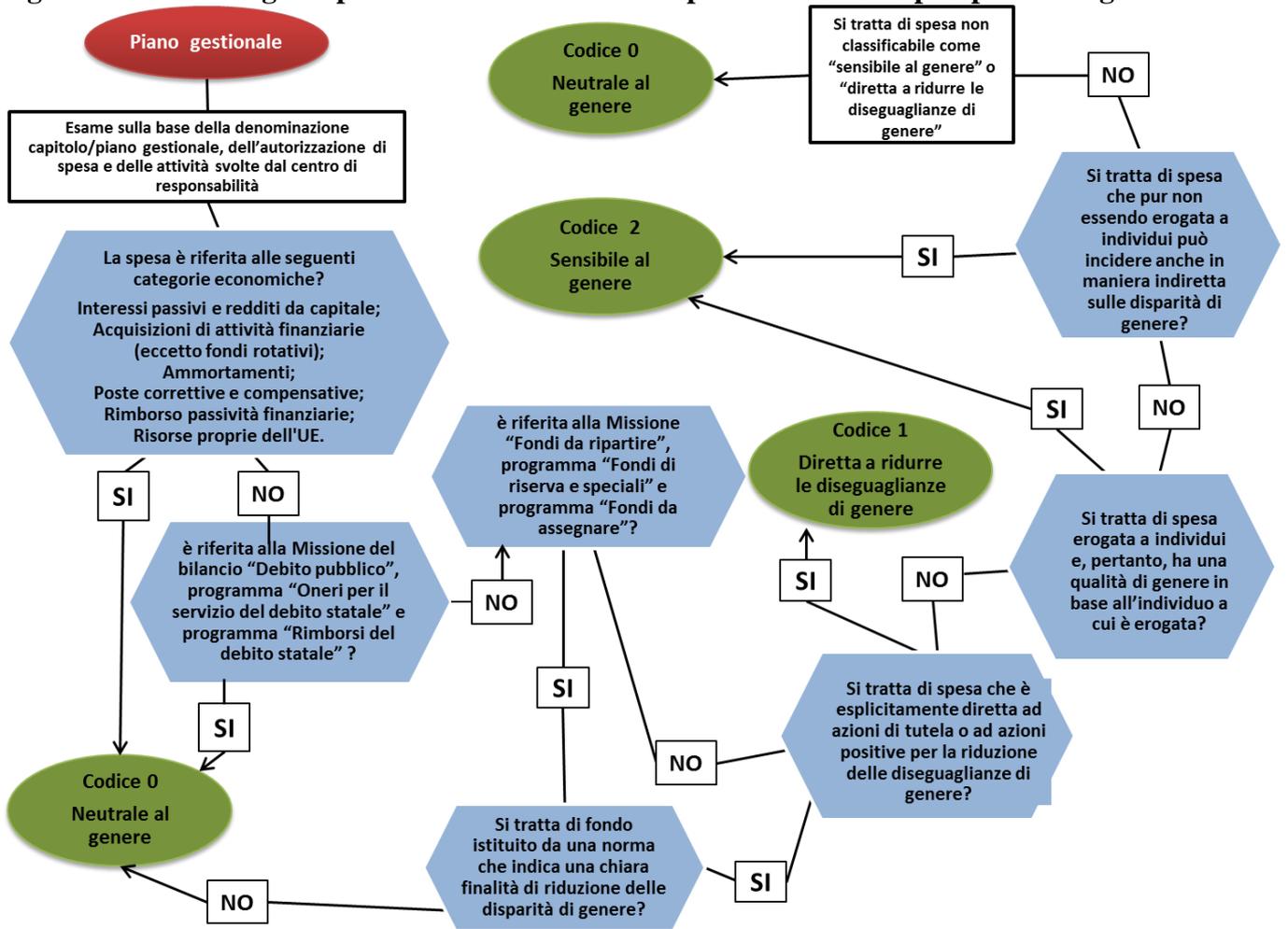
- la classificazione delle spese del 2018 secondo una prospettiva di genere in base alle definizioni e i codici riportati nella Tavola 1
- **per i piani gestionali che contengono spese dirette a ridurre le diseguaglianze di genere (codice 1):**
 - **la quota parte effettivamente destinata al genere** (in termini percentuali o in euro)
 - l'eventuale **riferimento al capitolo/piano gestionale nei questionari Q1 e Q2 allegati alla circolare** (politiche del personale e politiche settoriali dell'amministrazione)
- **laddove opportuno, la motivazione della classificazione proposta.**

Le indicazioni della Tavola 1 sono esemplificative. È importante sottolineare che molte tipologie di spese che potrebbero apparire, a prima vista, “neutrali” possono celare effetti indiretti rilevanti di genere, per esempio tramite un diverso impatto sull'occupazione e sul reddito individuale delle donne e degli uomini. Individuare tali spese come “sensibili”, è particolarmente rilevante poiché si tratta di aree in cui si possono perseguire effetti positivi sulla riduzione delle diseguaglianze di

genere senza necessariamente generare oneri aggiuntivi sul bilancio pubblico, ma tenendo conto della dimensione del genere nel disegno degli interventi e nella loro implementazione.

Allo stesso modo, si invita a riflettere sulle misure di trasferimento monetario alle famiglie o alle donne. Queste politiche, a differenza di quelle basate sulla fornitura di servizi, non sempre possono essere considerate “dirette a ridurre le disuguaglianze di genere”. Le donne sono nel contesto italiano le principali fornitrici di lavoro di cura in famiglia e alcune politiche di trasferimento monetario potrebbero accentuare questo ruolo tradizionale della donna a scapito di una più equa divisione del lavoro pagato e non pagato.

Figura 1. Passi da seguire per la classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere



Modalità operative ed informatiche per la trasmissione dei dati

La classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere viene effettuata da ciascuna amministrazione sulla base di uno schema trasmesso dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato recante, a scopi conoscitivi anche l'informazione relativa alla classificazione operata per gli esercizi precedenti.

Il prospetto contiene tutti i piani gestionali del bilancio dello Stato ad eccezione di quelli relativi alle competenze fisse e accessorie del personale dipendente che vengono liquidate attraverso il sistema del cd. "cedolino unico"¹, nonché delle somme destinate al pagamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Il prospetto va integrato con la classificazione che l'amministrazione assegna con riferimento alle spese dell'esercizio 2018 (eventualmente rettificando le scelte operate per gli esercizi precedenti) e avendo cura di compilare i campi indicati come "CAMPO RISERVATO ALL'AMMINISTRAZIONE".

Sulla base delle risultanze delle passate edizioni, per migliorare la corrispondenza tra le informazioni relative alla classificazione del bilancio e quelle esposte nei questionari Q1 e Q2 (politiche del personale e politiche settoriali dell'amministrazione), in un apposito campo l'amministrazione indica, per tutte le spese dirette a ridurre le disuguaglianze di genere, se il PG contiene risorse riconducibili ad una delle politiche individuate nei sopraccitati questionari allegati alla Circolare.

Più in dettaglio, il prospetto consiste in un file Excel con i dati del proprio stato di previsione per Missioni, Programmi, Azioni, Centro di responsabilità, Capitoli e Piani Gestionali.

Le amministrazioni dovranno:

- avere cura, di assegnare sempre un codice 0, 1, 2 a tutti i piani gestionali nell'apposito campo relativo alle spese del consuntivo 2018;
- per tutti i piani gestionali riclassificati con codice 1 ("dirette a ridurre le disuguaglianze di genere") per il 2018, indicare in percentuale la quota parte in termini di impegni destinata alla riduzione delle disuguaglianze di genere;
- per tutti i piani gestionali classificati con codice 1 ("dirette a ridurre le disuguaglianze di genere") per il 2018, indicare se le risorse sono destinate ad una o più politiche/iniziativa individuate nei questionari Q1 e Q2 allegati alla circolare (indicando il titolo delle politiche/iniziativa in questione);
- per tutti i piani gestionali del prospetto, laddove opportuno, motivare la classificazione proposta.

Si richiama la necessità di dedicare particolare cura nell'esame dei piani gestionali per i quali solo l'informazione più dettagliata in possesso dell'amministrazione può consentire di meglio comprendere la finalizzazione della spesa. Tipicamente rientrano nelle seguenti fattispecie:

- spese per **l'assistenza morale e per il benessere del personale**: se destinate a iniziative di conciliazione vita-lavoro, alla promozione di un ambiente lavorativo consapevole delle problematiche di genere, vanno classificate con il codice 1 "dirette a ridurre disuguaglianze di genere"; altrimenti vanno considerate "neutrali" (codice 0);
- spese riferite a **studi, indagini, ricerche, pubblicazioni o altre manifestazioni culturali anche all'estero**: vanno classificate come "dirette a ridurre disuguaglianze di genere"

¹Cfr. legge n. 191 del 2009, articolo 2 comma 197.

- (codice 1) solo qualora l'oggetto di indagine, di ricerca etc. sia effettivamente riconducibile a questioni riferibili alle pari opportunità e alle disuguaglianze di genere; altrimenti vanno considerate "neutrali" (codice 0);
- spese riferite a **incarichi, commissioni, convenzioni stipulate dall'amministrazione con vari soggetti** : vanno classificate come "dirette a ridurre disuguaglianze di genere" (codice 1) solo qualora l'oggetto dell'incarico, la finalità della commissione, la finalità della convenzione siano riconducibili a questioni riferibili a interventi diretti a promuovere le pari opportunità di genere, lo studio o l'analisi di fenomeni caratterizzati da rilevanti disuguaglianze di genere; altrimenti vanno considerate "neutrali" (codice 0);
 - spese generiche per i **sistemi informativi dell'amministrazione**: se il sistema è finalizzato al monitoraggio di fenomeni caratterizzati da disparità di genere rilevanti o di interventi volti alla riduzione delle disuguaglianze di genere, vanno classificate come "dirette a ridurre disuguaglianze di genere" (codice 1); se il sistema è finalizzato tra l'altro a rilevare anche temi "sensibili" al genere vanno classificate con codice 2; altrimenti vanno considerate "neutrali" (codice 0);
 - spese genericamente riferite alla **formazione del personale dipendente**: se l'oggetto della formazione ha riguardato la sensibilizzazione rispetto a questioni di genere, specifiche competenze da acquisire per analizzare e produrre dati per genere, per disegnare e/o monitorare interventi volti ad affrontare fenomeni caratterizzati da rilevanti disuguaglianze di genere, etc. vanno classificati come "dirette a ridurre disuguaglianze di genere" (codice 1) e indicata la quota parte in termini di spesa effettivamente destinata a tali scopi; altrimenti vanno considerate "neutrali" (codice 0), indipendentemente dal genere del personale che ha fruito della formazione;
 - spese per la **formazione del personale scolastico**, essendo prevalentemente destinate alla produzione del servizio istruzione sono considerate come "sensibili" (codice 2) anche se non hanno per oggetto temi legati al genere;
 - spese di **addestramento del personale militare e delle forze dell'ordine**: se l'oggetto della formazione ha riguardato la sensibilizzazione rispetto a questioni di genere, specifiche competenze da acquisire per analizzare e produrre dati per genere, oppure se è stata prevalentemente destinata a personale femminile, va classificato come "dirette a ridurre disuguaglianze di genere" (codice 1) in considerazione degli esistenti divari di genere nella composizione del personale di tali comparti; altrimenti vanno considerate "neutrali" (codice 0);
 - **trasferimenti e contributi a istituzioni sociali private (ISP), enti, comitati, fondazioni, organizzazioni, associazioni non profit**: qualora le risorse trasferite abbiano come mandato prevalente quello di essere utilizzate per ridurre le disuguaglianze di genere sulla base dell'autorizzazione di spesa, della missione costitutiva dell'ente o dell'organizzazione destinataria, oppure sulla base di uno specifico indirizzo emanato dall'amministrazione che trasferisce le risorse con riferimento all'esercizio finanziario esaminato, vanno classificate con codice 1; altrimenti vanno considerate "neutrali" (codice 0);
 - spese genericamente riferite ad **accordi internazionali**: sono "dirette a ridurre disuguaglianze di genere" (codice 1) se riferibili ad azioni congiunte volte alla protezione, alla tutela delle donne e della loro salute o ad affrontare disuguaglianze di genere di qualche tipo, anche qualora l'oggetto della spesa siano missioni del personale dell'amministrazione; altrimenti vanno considerate neutrali (codice 0).